

LE FIAMME SONO PARTITE DAL TERMINAL 3, GRAN PARTE DISTRUTTO. CI VORRÀ DEL TEMPO AFFINCHÉ LO SCALO TORNI COME PRIMA

Fiumicino: escluso dolo, gravi disagi

La procura di Civitavecchia ha comunque aperto un'inchiesta per incendio doloso al momento contro ignoti. Ingenti danni alle attività commerciali

La strada è tutta in salita. Ci vorrà molto tempo affinché l'Aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino tornerà come prima. L'incendio, divampato all'alba di ieri, ha distrutto gran parte del Terminal 3 del principale scalo romano. E proprio la zona che ospita i voli internazionali è stata evacuata e i vigili del fuoco hanno impiegato molte ore per spegnere le fiamme, propagatesi con velocità. Esclusa l'origine dolosa del rogo, che ha distrutto 400 mq di negozi. La causa sarebbe ascrivibile ad un corto circuito. Le fiamme hanno provocato la distruzione anche di alcune cabine di controllo passaporti, e non hanno fortunatamente toccato i banchi di accettazione e gli strumenti operativi per la sicurezza, a cominciare dai metal detector. Tre le persone intossicate.

Per consentire l'arrivo e il deflusso dei mezzi dei vigili del fuoco, per tutta la mattinata è stata interrotta anche la ferrovia per Termini, causando gravi ritardi al traffico ferroviario regionale. Le conseguenti disposizioni di chiusura delle autostrade, la Roma-Fiumicino, in direzione aeroporto, e lo svincolo della Roma-Civitavecchia, hanno mandato in tilt in mattinata anche il traffico nella zona sud della Capitale. Intasate la Cristoforo Colombo, l'Ostiense, la Magliana, la Portuense e la Via del Mare. La Roma-Fiumicino è stata riaperta intorno l'ora di pranzo e dopo le 14 la viabilità è tornata regolare.

Attorno a mezzogiorno il traffico è ripreso, seppur parzialmente. Solo nel tardo pomeriggio, invece, è tornata la normalità per partenze e arrivi aerei. Tantissimi sono stati i



voli cancellati. Migliaia di passeggeri sono rimasti bloccati.

"Stiamo sentendo una teste che ci ha indicato l'origine dell'incendio in un vano dietro il frigorifero dell'esercizio commerciale", ha detto il vice questore Antonio Del Greco. "La dipendente del bar ha fatto subito allontanare le persone e poi è scattato l'allarme.

E' una testimonianza che stiamo valutando secondo gli elementi che hanno i vigili del fuoco".

A fare chiarezza sull'incidente ci penserà la procura di Civitavecchia, che ha aperto un'inchiesta per incendio colposo al momento contro ignoti.

Le indagini sono state affidate al pubblico

ministero Valentina Zaratto che tra i primi provvedimenti ha disposto il sequestro di tutta la zona dove si è sviluppato l'incendio. Il magistrato ha già disposto accertamenti tecnici affidati ai vigili del fuoco dalla polizia. Sull'accaduto comunque il pm attende la prima relazione sui fatti prima di disporre eventualmente una consulenza tecnica per accertare le cause del sinistro. I danni sono ingenti. Colpiti anche tantissime attività commerciali.

"Ci vorrà del tempo prima che il cuore dell'aeroporto Leonardo Da Vinci torni a battere come prima", ha spiegato il sindaco di Fiumicino, Esterino Montino, ricordando la gravità dell'incendio: "Il T3 è il primo fra i terminal dell'aeroporto, accoglie i voli internazionali e milioni di

passeggeri provenienti da tutto il mondo". Ci vorrà del tempo. Intanto per oggi l'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac) ha informato che la capacità operativa dello scalo sarà del 50%.

E' rimasta bloccata a Cracovia una scolaresca romana. Tornerà oggi a Roma con voli via Vienna o via Francoforte. ■

FUTURO A RISCHIO PER LA PRIMA STRUTTURA IN ITALIA PER LA REINTEGRAZIONE FAMILIARE, SOCIALE, SCOLASTICA E LAVORATIVA DEL PAZIENTE POST-COMATOSO

Salvate "Casa Dago": una realtà unica

Lo spettro chiusura è dietro l'angolo i finanziamenti sono stati dimezzati, mentre i pagamenti arretrati latitano. Eppure il progetto "Casa Dago", approvato dalla giunta Storace, è una realtà unica a livello nazionale, che si occupa del reinserimento sociale dei pazienti post-comatosi. Nonostante le difficoltà economiche, "Casa Dago" ha continuato ad operare. Da molto tempo, però, non riesce a pagare nemmeno la retta di affitto mensile della struttura.

E così, martedì scorso, i rappresentanti dell'associazione che gestiscono il progetto, l'A.R.Co 92, sono stati ascoltati dai membri della VII Commissione Sanità e politiche sociali della Regione Lazio. La minaccia è reale: per il proseguo dell'eccellente servizio occorrerebbe uno sforzo economico dell'ente per far sì che questa realtà regionale continui a garantire alle utenze un servizio importante quanto indispensabile.

Il Sistema sanitario nazionale, infatti, non prevede strutture dedicate alla cura dei pazienti post-comatosi in fase di transizione tra terapia riabilitativa, ospedaliera e ritorno al proprio domicilio. Per far fronte a questa



lacuna è stato avviato il "Progetto Dago". "Casa Dago" è la prima struttura in Italia per la reintegrazione familiare, sociale, scolastica e lavorativa del paziente post-comatoso. Nella maggior parte dei casi, però, in relazione alla durata del coma e alle lesioni cerebrali, i pazienti subiscono danni irreversibili. Modifiche sostanziali alla loro personalità, tali da renderli irrisconoscibili ed intrattabili. Non più autosufficienti, di difficile - purtroppo - accettazione e gestione da

parte dei loro familiari. Una tragedia che non trova risposte se non nell'assistenza riabilitativa motoria. Per questo l'associazione ideò "Casa Dago", una struttura demedicalizzata dotata di otto miniappartamenti, ognuno con 2 posti letto e bagno attrezzato per disabili. Unica nel suo genere, in grado di accogliere il paziente post-comatoso, e un suo familiare, per sostenerlo nel delicato momento della dimissione dall'ospedale di riabilitazione e assisterlo concre-

tamente nella reintegrazione familiare, sociale e lavorativa. Ci sono anche gli spazi comuni (sala da pranzo, soggiorno, sala TV, aule corsi, giardino) che favoriscono la socializzazione, tutti privi di barriere architettoniche.

"Casa Dago" favorisce così il reinserimento domiciliare del paziente. Il passaggio dall'unità post-coma nella struttura avviene quando il paziente ha recuperato una parziale autonomia e un familiare non si sente ancora pronto, o non

è in grado, di riaccoglierlo direttamente a casa, proseguendo il trattamento riabilitativo in regime di day hospital.

La struttura è funzionalmente collegata al vicino Ircs Santa Lucia, altamente qualificato nella riabilitazione neuromotoria. Non solo, per i pazienti che devono sottoporsi a terapie riabilitative e per le attività ricreative esterne è a disposizione un pulmino attrezzato. Una realtà che andrebbe valorizzata, senza tagli e ritardi nei pagamenti. ■

IL CENTRODESTRA RISCHIA DI MANDARE IN FRANTUMI IL FEUDO DELL'AREA POLITICA

Storace: "Forza Italia, politica folle a Terracina e Latina"

Crisi politica nella pianura pontina, feudo e laboratorio del centrodestra. La resa dei conti è già iniziata: ieri è arrivata la sfiducia al sindaco di Terracina Nicola Procaccini, a poche ore dall'approvazione del bilancio e dalla conquista della Bandiera blu; ora più che mai trema anche l'amministrazione di Latina, che fa capo a Giovanni Di Giorgi, sulla quale pende una mozione di sfiducia presentata dall'opposizione e l'ex alleato Forza Italia, sottoscritta anche dai fedelissimi del sindaco per affrontare la crisi in un consiglio ad hoc.

Il tutto a pochissimi giorni dal rinnovo delle cariche societarie di Acquatina, sulla quale avrebbe messo gli occhi Forza Italia, protagonista nella sfiducia di Procaccini e ai margini delle due amministrazioni comunali. Eletti nelle file del Popolo della Libertà, i primi cittadini hanno dovuto fare i conti con il trasformismo dei loro alleati, commettendo pure qualche errore di troppo. Rimescolando, spesso e volentieri, le carte del gioco. Una strategia di governo, quella messa in campo dagli attuali esponenti di Fratelli d'Italia, che evidentemente non ha portato i frutti sperati.

Ma buttare giù due città in mano al centrodestra a 24 mesi dalle elezioni, rischia di lasciare pesanti strascichi in terra pontina.

Una crisi che ha richiamato l'attenzione anche dei big nazionali, tra i quali Francesco Storace, da sempre legato alla provincia di Latina e alle due città: "Che nei comuni ci siano sindaci sbrigliati, è sotto gli occhi di tutti e certo essere eletto direttamente non autorizza nessuno a sentirsi unto dal Signore. Il trasformismo a volte premia e a volte punisce. Ma buttare giù l'amministrazione di Terracina e minacciare pure quella di Latina perché non vanno bene gli assetti di Acquatina dà l'idea di una politica folle, impazzita, incapace di ragionare. Con la sua azione sconsiderata, Forza Italia dice all'elettorato pontino che è inutile dare il 60 per cento e passa al centrodestra", ha commentato il vicepresidente del Consiglio regionale del Lazio e segretario nazionale de La Destra.

Ma non c'è due senza tre: dopo le crisi di Terracina e Latina, qualche scossone è giunto fino a Cisterna di Latina, feudo del sindaco Eleonora Della Penna, nonché presidente della Provincia di Latina. ■